

Il Giro sul Mottarone.

Nella tappa del 28 maggio il Giro d'Italia tornerà sulla vetta del Mottarone. I legami della nostra montagna con la prestigiosa competizione ciclistica sono testimoniati da due testimonianze.

Il monumento ai ciclisti novaresi.

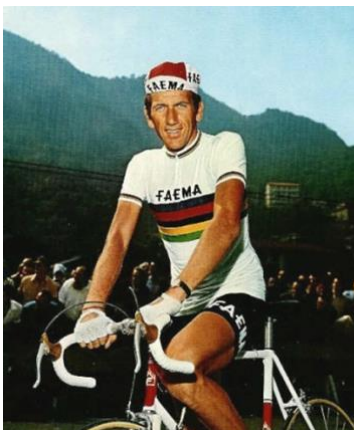


undici tappe al Giro d'Italia e molte classiche del panorama italiano fra cui un Giro di Lombardia.

Se vi capita di sentire, o di pronunciare la frase "O la va o la spacca", sappiate che quel motto lo conìò lui, riferito alla bicicletta che voleva molto leggera rispetto alla possente corporatura.

Pasquale Fornara. (Borgomanero 1925 – 1990) Buon passista, forte nelle cronometro e anche in salita, nel 1956 arrivò molto vicino a vincere il Giro d'Italia. Durante la terz'ultima tappa, la Merano – Monte Bondone, mentre indossava la maglia rosa di primo della classifica, si ritirò semi-assiderato durante una tempesta di neve, che costrinse al ritiro altri 43 corridori. Fu il giorno dell'impresa del lussemburghese Charly Gaul, che prima della partenza di quella tappa era ventiquattresimo in classifica generale con un distacco di quasi 17 minuti da Fornara.

Vittorio Adorni



Le frequentazioni novaresi dell'allora giovane Adorni datano al 1961, quando al primo anno di professionismo decise con alcuni amici di trascorrere un periodo di allenamento in montagna. Arrivarono in vetta al Mottarone e nonostante l'albergo «Casa della neve» fosse chiuso, grazie al *savoir faire* di Adorni, ottennero ugualmente ospitalità, inizialmente per una sola notte. I rapporti con i gestori della struttura alberghiera migliorarono poi al punto che il soggiorno fu prolungato per tre settimane e dopo qualche tempo si celebrò pure il matrimonio tra il parmense Adorni e Vitaliana Erbetta, la figlia dell'albergatore. Da allora l'erta del Mottarone è divenuta decisamente familiare per Adorni, tanto da ospitare per alcuni anni nella piccola chiesetta alpina la sua maglia rosa.

Realizzato dallo studio di Architettura di Novara: dr. Arch. Agresta Ugo, è costituito da due blocchi di granito uno sovrastante l'altro, con inserimento di un colonnato in tubi, racchiudente formelle in bronzo dedicate a due assi sportivi: Domenico Piemontesi (Boca 1903 – 1987).

Professionista dal 1922 al 1938, vinse

